

Lampo di Klose Amarezza Inter

Del tedesco il gol decisivo Nerazzurri fermati dai pali

Biancazzurri a un punto dal secondo posto. Stramaccioni alla terza sconfitta di fila in trasferta. Oggi Juve-Atalanta Il Napoli riceve il Bologna

SIMONE DI STEFANO
ROMA

NEL GIOCO AL MASSACRO TRA PRETENDENTI ALLA JUVE, OGNI GIORNATA OFFRE AI BIANCONERI NUOVI ASSIST PER ROSICCHIARE PUNTI SCUDETTO. Sabato scorso il Napoli aveva ceduto il posto d'onore all'Inter, che ieri lo ha perso di nuovo cadendo all'Olimpico contro la Lazio. Ancora prima di giocare (oggi contro l'Atalanta) la squadra di Conte già pregusta il regalo di Natale di Stramaccioni. Una sconfitta (la terza di fila in trasferta, praticamente dalla vittoria sulla Juve) figlia di un primo tempo buttato all'aria dai nerazzurri. E anche se nella ripresa Strama riesce a riaddrizzare il match con l'innesto di Palacio, alla fine soccombe di fronte a sua Maestà Miroslav Klose. Che dire della Lazio? Dopo il Milan e il pari a Torino con la Juve, quella di ieri è la vittoria delle ambizioni, anche perché i biancocelesti sono a un punto dal secondo posto. E scusate se è poco.

Contrariamente a quanto annunciato dagli allenatori la gara è molto tattica, con Stramaccioni che lascia in panchina Juan Jesus optando per la difesa a 4 con Alvaro Pereyra a sinistra e per la prima volta con Zanetti play basso a raddoppiare sempre su Klose, a cui va aggiunto Guarin tra le linee a infastidire Ledesma. Dall'altra parte Petkovic fa lo stesso e quando porta palla il colombiano gli incolla sempre Ledesma e Gonzalez. Il tecnico laziale non tradisce comunque il suo consueto 4-1-4-1 ma stavolta con Mauri dirottato sulla destra al posto di Candreva (a quanto sembra anche per alcune frizioni tra i due nell'intervallo di Bologna-Lazio) per far posto alle incursioni di Lulic sulla sinistra.

Insomma, le due squadre giocano a specchio e infatti nella prima mezzora finiscono per annullarsi a vicenda. È comunque più la Lazio a fare la partita

e ad affacciarsi dalle parti di Handanovic, ma i biancocelesti vengono sempre strozzati sul più bello. Quando i nerazzurri si scollano dalla marcatura c'è però sempre un laziale pronto a concludere: così Ledesma al 25' per poco non sfiora il gol. L'Inter sa solo chiudere per ripartire in contropiede ma ogni caloria bruciata risulta inutile quando la palla arriva dalle parti di Cassano e Milito. Al 41' la Lazio reclama il rigore per fallo di Pereyra su Klose, ma il contatto è fuori area.

Nella ripresa è sempre la Lazio ad avere il pallino, tanto che Strama per cambiare la musica si trova costretto a richiamare Cambiasso per Palacio che sistemandosi a destra trasforma il modulo in un più tradizionale 4-4-2. Petkovic risponde con Candreva sistemato proprio da quella parte, ma è la "Stramata" ad avere maggiori effetti, tanto che 5' l'Inter produce più di quanto aveva fatto fin lì: palo di Guarin (66') e altro legno di Cassano (72') sulla ribattuta di Milito si supera Marchetti in angolo. Lo squillo ridesta la Lazio che con Candreva dalla distanza sfiora il palo alla mezz'ora, ma l'occasione più clamorosa è sui piedi di Klose, che pescato da Gonzalez solo in area incespica sul pallone e sbaglia il più facile dei gol, bissando poi in altre due circostanze il festival degli errori. Non è da lui, all'82' si sblocca con un diagonale tra Ranocchia e Pereyra che supera finalmente Handanovic. È il nono centro in campionato per il tedesco, dal sapore speciale: in carriera non aveva mai segnato all'Inter. Vendetta postuma dalla finale Champions del Bernabeu nel 2010.

LAZIO 1
INTER 0

LAZIO: Marchetti, Konko, Biava, Ciani, Radu, Ledesma, Lulic (19' st Candreva), Gonzalez, Hernanes (42' st Dias), Mauri, Klose (40' st Floccari)
INTER: Handanovic, Ranocchia, Samuel, Zanetti, Pereira (41' st Coutinho), Gargano, Cambiasso (15' st Palacio), Nagatomo, Guarin, Cassano, Milito
ARBITRO: Mazzoleni
RETE: nel st 37' Klose
NOTE: ammoniti Gargano, Samuel, Konko e Candreva. Angoli 7-6 per la Lazio. Recupero 2' e 4'. Spettatori 45.500



Klose esulta dopo aver battuto Handanovic È l'attimo che ha deciso la gara tra Lazio e Inter ieri sera all'Olimpico di Roma FOTO MARCO ROSI/LAPRESSE



Rafa Benitez guida da poche settimane il Chelsea. Oggi può vincere il mondiale per club FOTO AP/SHUJI KAJIYAMA

Il «precario» Benitez può tornare sul tetto del mondo

A Yokohama si assegna il Mondiale per club: il Chelsea guidato dallo spagnolo opposto ai brasiliani del Corinthians

PINO STOPPON
ROMA

DUE ANNI FA JOSÉ MOURINHO DISSE, ACIDO: «IL MONDIALE PER CLUB, VINTO COSÌ, NON VALE NIENTE». Rafa Benitez, anche allora, era un *dead man walking*, un morto che cammina, Moratti l'aveva scelto per stanchezza in estate per il dopo-Mou. Lui batté i congolesi del Mazembe, festeggiò il giusto e poi, improvviso, con la coppa ancora tra le mani, chiese rinforzi, tanti, costosi e subito. E l'Inter lo scaricò come l'aveva caricato a bordo, in modo gelido, ringraziandolo con tre righe di circostanza.

Due anni dopo Benitez è di nuovo in sella, Abramovich l'ha scelto perché senza scelta, lui è a Yokohama e oggi (ore 11,30 italiane) affronta il Corinthians nella finale del Mondiale per club. La sua vita al Chelsea è iniziata un mese fa. Non c'era molto in giro, Benitez era libero, Guardiola a Manhattan, Mourinho a Madrid, altri grandi nomi disponibili non ce n'erano. Con Benitez funziona così: lui però è, formalmente, un vincente. Ha vinto tanto, tutte le

competizioni Uefa, un Mondiale per Club, l'ultimo campionato spagnolo di sempre (2004, col Valencia) non finito a Real o Barcellona, una Champions e una finale centrate col Liverpool in due anni. Mentre i suoi presidenti sondano, chiamano, si accordano con altri, Rafa vince. Non è antipatico, è anche molto fortunato. È un ottimo conduttore di squadre. La sua mano non esiste. Lui sale a bordo, vince e se ne va.

Appena arrivato a Stamford Bridge ha trovato un pubblico ostile, cartelli inneggianti a Di Matteo e molte allusioni al suo passato nella città dei Beatles. Il Chelsea da allora non ha cambiato marcia, appena cinque punti in quattro partite aperti da due agghiaccianti 0-0 casalinghi. Il Chelsea di Rafa - eliminato anche dalla Champions - è un po' cambiato: David Luiz fa il centrocampista, Torres è abbastanza tornato in sé, Ivanovic si è spostato al centro della difesa, Hazard e Oscar hanno più libertà. Oggi parte favorito contro i brasiliani del Corinthians che in semifinale, al contrario dei Blues (protagonisti di un facile 3-1 al Monterrey), hanno molto faticato contro gli egiziani dell'Al Ahly, piegati di misura con un gol del peruviano Guerrero.

«Quando ho firmato - ha detto realisticamente lo spagnolo -, sapevo di avere un incarico a tempo, al massimo sei, sette mesi. Poi vedremo, ora siamo qua e proveremo a vincere. Guardiola? Lui è uno solo e lo vogliono in tanti».

LOTTO		SABATO 15 DICEMBRE													
Nazionale	29	9	51	89	19										
Bari	75	38	57	27	54										
Cagliari	41	34	60	28	2										
Firenze	19	54	18	59	21										
Genova	75	16	21	40	3										
Milano	88	75	44	47	36										
Napoli	27	57	62	54	52										
Palermo	22	39	88	37	67										
Roma	65	54	42	11	8										
Torino	70	50	7	78	72										
Venezia	3	6	1	50	32										
I numeri del Superenalotto															
	15	26	35	39	53	59	59	11	66						
Montepremi	2.379.494,02					5+ stella	€	-							
Nessun 6 Jackpot	€ 29.551.936,18					4+ stella	€	33.780,00							
All'unico 5+1	€ 475.898,80					3+ stella	€	1.954,00							
Vincono con punti 5	€ 25.494,58					2+ stella	€	100,00							
Vincono con punti 4	€ 337,80					1+ stella	€	10,00							
Vincono con punti 3	€ 19,54					0+ stella	€	5,00							
10eLotto						3	6	16	18	19	21	22	27	34	38
						39	41	50	54	57	60	65	70	75	88

UDINESE-PALERMO 1-1

Il Palermo spreca Di Natale lo riprende all'ultimo minuto

Nel primo anticipo del 17° turno pareggio tra Udinese e Palermo al «Friuli». Vantaggio dei rosanero al 33' grazie a Ilicic con la complicità di uno scoordinato Brkic. Poco dopo episodio dubbio in area di rigore friulana con lo stesso Ilicic che va a terra dopo un contrasto con Danilo ma l'arbitro Peruzzo opta per la simulazione e ammonisce il fantasista sloveno. Nella ripresa il Palermo getta al vento diverse occasioni da rete con Ilicic, Pisano e Brienza. Sembra finita ma all'89' Ujkani si fa scivolare la palla dalle mani dopo uno scontro fortuito con Munoz, Di Natale si avventa sulla sfera e mette dentro a porta vuota.